AVVISI

BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE

Quest'anno non riusciremo a visitare personalmente tutte le famiglie del territorio parrocchiale. Le famiglie da incontrare sono tante e, con i sacerdoti impegnati nel servizio di più comunità parrocchiali, non sempre è possibile raggiungere tutti nel tempo dell'Avvento. Per questo alcune visite sono state rimandate al prossimo anno. Desideriamo, tuttavia, far giungere a ciascuno di Voi il nostro saluto e la nostra vicinanza. Vi invitiamo domenica 13 dicembre, alle ore 16.00, in chiesa, per un momento di preghiera insieme e per ricevere la Benedizione del Signore sulle vostre famiglie.

DON ENRICO

Le famiglie che riceveranno la benedizione dal 9 novembre

Passeranno Don Eugene e Don Emilio. Verrà esposto un cartello all'ingresso e verrà posta una lettera nella cassetta delle lettere. Ricordiamo che la visita sarà breve. L'offerta potrà essere consegnata direttamente al Sacerdote oppure portata in Chiesa nell'apposita cassetta. Di seguito le vie dal 9 al 13 novembre.

Lunedì	9	Novembre	Via Buozzi	dal 42 al 56B		Giovedì	12	Novembre	Via Buozzi	n. 192
Martedì	10	Novembre	Via Buozzi	dal n. 62 al 106		Venerdì	13	Novembre	Via Buozzi	dal n. 83 al 163
Mercoledì	11	Novembre	Via Buozzi	dal n. 160 al n. 174						

S. MESSE DI SUFFRAGIO • *Settimana dal 7 al 13 novembre*

SABATO 7
18.00 • Famiglia Calianno-Antico

DOMENICA 8
8.30 • Ezio Riva
18.00 • Vincenzo Iannelli, Antonio, Raffaele; Saracino Francesca e Mastrapasqua Sabina

LUNEDÌ 9
18.00 • Girolamo Plebani e Maria Pia Vignotto

MARTEDÌ 10
18.00 • Famiglia Villa

MERCOLEDÌ 11
18.00 • Defunti Famiglie Grassi e Rampoldi

GIOVEDÌ 12
18.00 • Padre Angelo Caligiore
• Famiglie Cavallaro-Giorgiutti

VENERDÌ 13
18.00 • Damiano Zanfini

DOPOSCUOLA

Sono aperte le iscrizioni al doposcuola in segreteria nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.00 alle 18.30

Il doposcuola inizierà dal 13 novembre in Oratorio dalle 17.00 alle 18.30

Raccolta: il tuo ROSSO per fare VERDE il futuro dei nostri ragazzi

Porta anche tu le monetine da 1, 2, 5 centesimi



245ª Settimana

Scuola materna	**0 €**
Oratorio	**2,83 €**
Chiesa	**1,43 €**
Totale	**4,26 €**
Totale dal 14-2-2022	**5.351,13 €**



SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:

Feriale: ore 18.00
Sabato: **Vigiliare** ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30 - 18.00
Confessioni: sabato 17.00-18.00

Santo Rosario da lunedì a venerdì alle 17.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui per i sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):
Via Monte S. Michele 130 – 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono: 02 22 47 65 90 - **Mail:** redentoresanfrancesco@gmail.com
Orari: Lunedì, Mercoledì, Venerdì: 17.00-18.30
Sito web: www.redentoresesto.it
Scuola dell'Infanzia SS. Redentore: www.infanziaredentoresesto.it

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA SS. REDENTORE e S. FRANCESCO IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXXI - N. 33
8 novembre 2026

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo



Cristo divide le pecore dai capretti, VI sec., Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna

Nostro Signore Gesù Re dell'Universo

Ci sono parole che, a prima vista, sembrano appartenere a un altro tempo. Una di queste è certamente la parola "re". Ci fa pensare a troni, corone, palazzi, potere e autorità. Eppure, quando la Chiesa celebra Gesù Cristo Re dell'universo, nell'ultima domenica dell'anno liturgico, ci invita a scoprire una regalità completamente diversa, lontana dalle logiche del potere umano e sorprendentemente vicina alla nostra vita quotidiana. Dopo un anno trascorso dietro a Gesù, ascoltando le sue parole, contemplando i suoi gesti e cercando di seguirne i passi, arriviamo a questa domenica invitati a riconoscerlo come nostro Re. Ma non possiamo acclamarlo secondo i criteri del mondo. Gesù non è un sovrano che si impone con la forza, che conquista con le armi o che pretende sudditi ai suoi piedi. È un Re che si lascia avvicinare, che si mette accanto, che condivide la vita degli uomini. La sua regalità non si manifesta nella distanza, ma nella vicinanza; non nel dominio, ma nel servizio. Pensiamo al suo ingresso a Gerusalemme: non arriva su un cavallo da guerra, come un condottiero vittorioso, ma su un'asina. La gente lo accoglie stendendo mantelli e agitando rami, con gesti semplici e spontanei. È proprio in quella semplicità che Gesù si riconosce. Non cerca grandi manifestazioni di potenza, ma cuori disponibili. Anche quando, dopo la moltiplicazione dei pani, la folla vuole proclamarlo re, Gesù si sottrae: non vuole essere confuso con un sovrano capace di soddisfare ogni desiderio, ma è venuto per donare la vita e aprire all'uomo la strada della salvezza. La liturgia ambrosiana di questa domenica ci aiuta a comprendere ancora meglio questo mistero. Nella prima lettura, tratta dal secondo libro di Samuele, Davide desidera costruire una casa per Dio, perché lui abita in una dimora di cedro mentre l'arca del Signore è sotto una tenda. Ma Dio gli ricorda di essere sempre stato un Dio in cammino, presente accanto al suo popolo: *«Sono stato con te dovunque sei andato»*. È un'immagine bellissima: il Signore non è un Dio da rinchiudere in un tempio, ma un Dio che accompagna il suo popolo, che condivide il suo cammino e non abbandona mai i suoi figli. Questa promessa trova il suo compimento in Gesù, il Figlio di Davide, il Re il cui Regno non avrà fine. Nel Vangelo, davanti a Pilato, Gesù conferma la propria regalità, ma chiarisce che il suo Regno non è di questo mondo. Non significa che sia lontano dalla storia e dalla vita degli uomini; significa che il suo modo di regnare è completamente diverso. Il suo trono sarà la croce, la sua corona sarà di spine, il suo potere sarà quello di amare fino alla fine. Non domina, ma serve; non toglie la vita, ma la dona. Davanti a Pilato abbiamo un Re disarmato,

eppure proprio nella sua apparente debolezza si manifesta tutta la grandezza dell'amore di Dio. C'è poi un aspetto della vita di Gesù che merita di essere riscoperto: la quasi totalità della sua esistenza si è svolta nella semplice quotidianità di Nazaret. Anni di lavoro, di relazioni familiari, di preghiera e di giornate apparentemente tutte uguali. Anche lì Gesù era Re. Anche nella casa di Giuseppe, nella bottega, nelle strade del villaggio, nei gesti semplici di ogni giorno. Questo ci ricorda che Dio non vuole essere presente soltanto nei momenti solenni o dentro le nostre chiese, ma desidera abitare la vita concreta di ciascuno: le nostre case, il lavoro, le relazioni, le preoccupazioni e le fatiche quotidiane. Gesù è il Re che illumina. La sua luce non abbaglia, ma accompagna; non si impone, ma rischiara il cammino. E quando ci lasciamo raggiungere da questa luce, anche noi possiamo diventare luce per gli altri, attraverso una parola buona, un perdono offerto, un gesto di attenzione, una visita a chi è solo, la capacità di accogliere chi ci sta accanto.

Con questa solennità si conclude l'anno liturgico e siamo invitati a guardarci dentro: chi regna davvero nella nostra vita? Quali logiche guidano le nostre scelte? Quelle del potere, dell'interesse personale e dell'indifferenza, oppure quelle del Vangelo, del servizio e della fraternità? Possiamo anche riempire le nostre chiese di immagini solenni di Cristo Re, ma la sua regalità diventa autentica quando trova spazio nelle nostre scelte quotidiane.

Chiediamo allora al Signore di essere il Re delle nostre case, delle nostre famiglie e della nostra comunità. Che ci insegni a riconoscerlo presente nelle persone che incontriamo e a portare la sua luce anche nei giorni più bui. Perché il suo è un Regno che non domina, ma ama; non si allontana, ma accompagna. Un Regno che cresce ogni volta che scegliamo di vivere come lui, nella fraternità, nella giustizia e nella pace.

DON ENRICO SALA



FESTA DI AVVENTO
AAA CERCASI DOLCI VOLONTARIE



Aiutaci con una torta fatta in casa. Le torte verranno vendute durante tutta la giornata, in piazzetta. L'intero ricavato servirà a sostenere le spese della nostra Parrocchia.
Le torte dovranno essere confezionate (in sacchetto o foglio di carta trasparente) ed accompagnate dalla lista degli ingredienti e dovranno essere consegnate in mattinata direttamente in bancarella, davanti al sagrato della chiesa. E non ti preoccupare: se non puoi sfornarla, ti aspettiamo ad acquistarla! Per comunicare la tua disponibilità ad aiutarci, anche solo nei turni di vendita, avvisare **Manuela (tel.: 347 034 9649)**

Preparare la festa: attendi qualcuno o attendi qualcosa?

«Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!»

Ci stiamo avvicinando al Natale e, come ogni anno, cominciamo a preparare la festa: le luci nelle strade, gli addobbi nelle case, i regali da acquistare, gli incontri da organizzare, le tavole da imbandire. È bello preparare il Natale, ma forse vale la pena fermarci un momento e porci una domanda: stiamo attendendo qualcosa o stiamo attendendo Qualcuno? La differenza non è da poco. Perché il Natale cristiano non è semplicemente una ricorrenza da festeggiare, un'atmosfera da ricreare o una tradizione da custodire. Il Natale è l'incontro con una Persona: Gesù Cristo, il Figlio di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. E proprio per prepararci a questo incontro la Chiesa ci propone il tempo dell'Avvento. Nel rito ambrosiano l'Avvento ha una caratteristica particolare: è composto da sei settimane e inizia con la prima domenica successiva alla festa di San Martino, l'11 novembre. È dunque un cammino più lungo rispetto al rito romano, che ci accompagna gradualmente verso il Natale. Non si tratta soltanto di avere qualche domenica in più, ma di vivere un itinerario spirituale che ci educa all'attesa e ci aiuta a riconoscere i segni della presenza di Dio nella nostra storia. Come ogni anno, questo cammino di preparazione si intreccia anche con un gesto molto concreto: a partire dal 9 novembre inizieremo le benedizioni natalizie delle famiglie e delle case. Non si tratta semplicemente di una consuetudine che si ripete ogni anno o di una visita per portare un augurio in vista delle feste. La benedizione è anzitutto un incontro: il sacerdote entra nelle case, incontra le famiglie, ascolta, prega insieme e invoca su ciascuno la presenza e la protezione del Signore. La casa, nella Bibbia, è spesso il luogo in cui Dio sceglie di farsi vicino. Pensiamo alla casa di Zaccheo, quando Gesù gli dice: *«Oggi devo fermarmi a casa tua»* (Lc 19,5). Da quell'incontro nasce una vita nuova. Oppure pensiamo alla casa di Betania, dove Gesù trova accoglienza e amicizia presso Marta, Maria e Lazzaro. Dio non desidera essere presente soltanto nei luoghi sacri: vuole abitare anche le nostre case, entrare nelle nostre relazioni, condividere le nostre gioie e sostenere le nostre fatiche.

Ecco perché la benedizione natalizia assume un significato particolare proprio nel tempo che ci conduce al Natale. È un piccolo segno di quella visita che Dio desidera fare a ogni famiglia. Non siamo soltanto noi ad aspettare il Signore: è anche Lui che viene a cercarci, che desidera entrare nella nostra quotidianità e portare la sua pace. Accogliere la benedizione significa aprire simbolicamente e concretamente la porta della propria casa a Cristo, riconoscendo che ogni famiglia ha bisogno della sua presenza. La parola Avvento deriva dal latino adventus e significa venuta, arrivo. La liturgia ci ricorda che il Signore è colui che viene. Ma la sua venuta ha una profondità che va oltre il ricordo della nascita a Betlemme. Gesù è venuto nella storia, assumendo la nostra umanità; viene continuamente nella vita della Chiesa e di ogni credente attraverso la Parola, l'Eucaristia e la presenza dei fratelli; verrà alla fine dei tempi, quando porterà a compimento il disegno di salvezza del Padre. Per questo l'Avvento è il tempo della speranza. Non una speranza ingenua, che chiude gli occhi davanti alle fatiche e alle contraddizioni del mondo, ma una speranza fondata sulla certezza che Dio non abbandona il suo popolo. Il profeta Isaia dà voce a questa attesa quando annuncia: *«Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri»* (Is 40,3). È un invito che attraversa i secoli e raggiunge anche noi. Preparare la strada al Signore significa togliere gli ostacoli che impediscono alla sua Parola di raggiungere il nostro cuore: l'indifferenza, l'egoismo, il rancore, la superficialità, la poca attenzione verso chi ci vive accanto. Le sei domeniche dell'Avvento ambrosiano costituiscono un vero itinerario di fede. Domenica dopo domenica, la liturgia ci conduce a contemplare il Signore che viene, risvegliando in noi il desiderio di incontrarlo. Ci educa alla vigilanza, alla conversione, alla fiducia e alla gioia. Ci ricorda che non siamo uomini e donne senza attesa, ma un popolo che cammina incontro al suo Signore. Ecco allora che la domanda iniziale diventa ancora più importante: attendiamo qualcosa o attendiamo Qualcuno? Possiamo riempire le nostre giornate di preparativi, ma lasciare vuoto il cuore. Possiamo preparare una casa bellissima per Natale, senza trovare un posto per il Signore. Possiamo preoccuparci che tutto sia pronto per la festa, dimenticando di prepararci noi stessi all'incontro con Gesù. Come possiamo vivere concretamente questo tempo? Ritagliando ogni giorno qualche momento per la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio; riscoprendo il sacramento della Riconciliazione; partecipando con maggiore consapevolezza all'Eucaristia; compiendo gesti concreti di attenzione e carità verso chi è solo, povero o attraversa un momento difficile. E accogliendo con disponibilità anche la visita per la benedizione natalizia, facendone un'occasione per fermarsi, pregare e affidare al Signore la propria famiglia. L'Avvento ci invita dunque a non essere semplici spettatori di una festa che si avvicina, ma protagonisti di un cammino. Il Natale non è soltanto qualcosa che ritorna ogni anno: è Qualcuno che desidera incontrarci, raggiungerci e trasformare la nostra vita. *«Vieni, Signore Gesù!»* (Ap 22,20): sia questa la preghiera che accompagna il nostro cammino verso il Natale e che risuoni nelle nostre chiese, nelle nostre case e nel cuore di ogni famiglia.